

saggi di morte e di schiavitù. Prima di ragionarci del libero commercio, levate il calmiere; levate il cordone che attornia la laguna; mettete in dileguo i cannoni nemici: ma, intanto, non ci predicate la libertà del non aver pane a contanti; la libertà di tornar dal lavoro e trovar le botteghe o vuote o serrate; la libertà del mandar tra la folla la moglie o la figliuola che sia percossa o calpesta, che svenga o muoia. Per queste ragioni speriamo che l'annona affretterà co' registri la distribuzione che ho detta; e la farà fedelmente da tutti mettere in atto, acciocchè non avvenga che provvedimento buono torni a vuoto per la sleale ostinatezza di chi ci pon mano per forza.

Dopo accennatovi, che ad alcune ingegnose proposte del dott. Nardo per trarre brodo da altre sostanze, noi rispondemmo con riconoscenza raccomandando ne specificasse e i modi e la spesa; io vengo a ciò che più preme al cuor vostro. Importa altamente che il popolo sappia quanto l'Assemblea senta i suoi patimenti, e quanto desideri renderglieli men gravi. Io ho, per indizio dell'affetto mio, cominciato una questua nella parrocchia dov'abito. Come io abbia a lodarmene, renderò conto altra volta: e prego che ogni deputato faccia il simile dal suo canto. Il mulino dell'Oxle tacerà per tre dì, per tre almeno. E al popolo, mancando il pane, gli si daranno fave in quella vece, e patate e altri cibi. Invitiamo l'annona ad annunziare al popolo più chiaramente l'inevitabile necessità, e assicurarlo che fra tanti giorni (dicasi anzi più che meno) avrà pane, e non dare per rimedio i mulini a mano quando al bisogno non bastano, e notare la quantità de' cibi da vendere che intanto terran vece di pane, non rammentando il grano bollito che fece mal suono. Preghiamo il presidente Manin che volga al popolo parola di gratitudine e di conforto. Preghiamo la Commissione militare che da' legni pur troppo alieni da spedizioni lontane, tolga le provvigioni non necessarie ora subito, e ne ceda alla città per pochi dì, che gliele renderà fedelmente. Di queste tre cose ardentemente preghiamo. Nessuno di noi può volere che il popolo veneziano paia da necessità, con la prudenza evitabili, tentato a rinnegare sè stesso, a perdere in un dì il merito del lungo patire; che questo buon popolo paia da noi, suoi fratelli, della mirabile sua perseveranza punito.

*Il presidente L. Pasini lascia il seggio della presidenza, che viene occupato dal vicepresidente Minotto.*

*Il rappresentante Lodovico Pasini:* Io non credo di dover ora passare in rassegna tutti i consigli, accettabili certamente in parte, forse in parte non accettabili, espressi nel discorso del rappresentante Tommaseo; mi credo solo in debito di dire poche parole per assicurare gli animi dei cittadini sopra il timore, da lui manifestato, che durante la temporaria sospensione della macinatura nei mulini di San Girolamo, si abbia assolutamente mancare di pane.

Furono già prese nei passati giorni misure tali da assicurare al popolo, durante i pochi giorni in cui rimarrà sospesa la macinatura dei mulini di S. Girolamo, quasi altrettanto pane quanto n'ebbe per lo passato. Nei mulini a S. Girolamo si macinava tutta la farina da pane, che era quotidianamente distribuita col mezzo delle Commissioni di circon-